

NOMADELFIA E' UNA PROPOSTA



Nomadelfia è una popolazione comunitaria cattolica sull'esempio delle prime comunità cristiane. Beni in comune, lavoro e scuole all'interno. Le famiglie accolgono figli in stato di abbandono.

N. 3/4 - 2016

**SULLE ORME
DI SAN FRANCESCO
PER SCROPRIRE
IL SEGRETO
DI UN GIOVANE
RIVOLUZIONARIO**



NOMADELFIA
ALLA **GMG**



Anno 49 (XLIX)

n. 3-4/2016

Sommario

IN QUESTO NUMERO:

- 3** LA POVERTÀ
NELLE OPERE DI DIO
- 5** **VISTO DA NOMADELFIA**
... RAFFIORA L'INTERESSE
DEL VANGELO
- 7** PELLEGRINAGGIO PER
CONOSCERE **IL SEGRETO**
DI UNA SANTA FOLLIA
- 10** **GMG** LA NOSTRA
GIORNATA... A CRACOVIA
- 14** **LE SERATE** DI NOMADELFIA
- 15** DON ZENO DURANTE
UNA SERATA A CERVINIA
- 15** **IL PAPA** AD ASSISI
- 16** **I PAPI** NELLA VITA
DI DON ZENO E NOMADELFIA
- 20** RICORDIAMO
MAMMA IRENE
- 22** INSIEME **PER L'EUROPA**
- 23** A NOMADELFIA
TUTTO È SCUOLA
- 24** NOMADELFIA **INCONTRI**
- 26** UN BELLISSIMO SETTEMBRE
4 COPPIE DI SPOSI
- 28** **IL GRIFONE D'ORO**
A NOMADELFIA
- 29** INDICARE **STRADE**
DI FELICITÀ
- 30** NOMADELFIA PRESENTA
I RAGAZZI DI DON ZENO
BOLOGNA 2017



Roma: S. Paolo
fuori le mura.
La porta santa.



L'UOMO PUÒ FARE
COSE NUOVE,
SECONDO LA FEDE.
LA PROVVIDENZA:
PRIMA DI FARE
INTERVENIRE DIO
BISOGNA FARE
TUTTO QUELLO
CHE È POSSIBILE
PER PARTE NOSTRA

Nel libro "L'uomo è diverso", don Zeno mette in luce la differenza tra i poveri costretti dalle circostanze della vita e i poveri che si fanno volontariamente poveri. "Farsi poveri

per essere con i poveri forzati, significa fare quello che essi non farebbero, significa essere con loro pur non essendo dei loro, perché essi nell'anima appartengono al mondo dei non poveri. Si va ad essi, ma si rimane ugualmente dei forestieri, dei generosi; quindi per essi dei benefattori, non dei fratelli. Invece si è fratelli quando l'amore è reciproco, quando cioè si condivide volontariamente la stessa sorte.

Se i poveri accettassero di rimanere poveri e corressero all'amore fraterno e camminassero insieme nella vita, lavorando insieme, facendosi l'un per l'altro, finirebbero per moltiplicarsi e per cambiare il mondo".

LA POVERTÀ NELLE OPERE DI DIO

*Da un discorso
di don Zeno
tenuto durante
gli Esercizi Spirituali
a La Verna,
il 28 agosto 1963*

Alle volte si dice: "Noi vogliamo fondare una società nuova sui piloni della Fede". Siamo abituati a veder costruire dei grattacieli addirittura su dei piloni. L'idea fondamentale è questa: l'uomo può fare cose nuove, secondo la Fede. Sono stati realizzati dei progetti di vita, ma siamo rimasti pagani. È la trasformazione dell'intimo che è necessaria. L'uomo per vivere il cristianesimo dal punto di vista sociale, e per realizzare i rapporti umani sia nei confronti di se stesso, sia nei confronti del popolo, se non ha l'ambiente adatto non può vivere il cristianesimo sociale perché manca la società, manca l'ambiente. Come si fa ad esercitare la virtù della povertà se si vive in un ambiente dove non esiste socialmente la povertà? Anche S. Francesco sposò sorella povertà però ha creato un Ordine e in questo Ordine la povertà era praticata dai singoli ma l'Ordine, come viveva? Avevano assicurato la propria esistenza tra fratelli. Quindi non c'era la povertà nel senso di temerarietà. Dio ha creato le cose perché noi le usiamo. La Chiesa non approva mai le Opere se non vede che ci son i mezzi per

vivere perché è contro natura. L'uomo deve assicurarsi i mezzi per vivere: se ha dei figli deve lavorare. Il pane quotidiano dove è? Coltivare e mietere tanto grano quanto è necessario per vivere un anno fino al nuovo raccolto.

Si dice: "Ad ogni giorno basta il suo affanno", va bene. Il dovere del giorno qual è? Che se voglio delle patate devo piantarle oggi perché le possa raccogliere dopo tre o quattro mesi. Il dovere del giorno è quello di fare le cose che devo fare oggi perché domani è tardi.

Non bisogna essere dei temerari. C'è un ordine nelle cose.

Io sto a quello che dice la Chiesa, non sto alle interpretazioni personali che non reggono. Se molte Opere della Chiesa sono poverissime, è perché ci sono davanti situazioni inevitabili, come si è trovata anche Nomadelfia. Ci sono dei figli che nessuno cura, se gli uomini non provvedono, l'apostolo si butta nelle mani di Dio e dice: "Dio mi illuminerà, illuminerà la gente e devo fare".

Anche a don Calabria dicevo: "Come fa a mantenere tutti questi ragazzi che non hanno mezzi?". E lui mi rispondeva: "Io so che non avendo nessuno per sé questi avranno Dio e quindi io confido nella Provvidenza che interverrà direttamente". È un caso sociale di ingiustizia, davanti al quale non c'è altra strada che credere nell'aiuto del Signore, far l'Opera e salvare i ragazzi.

Queste anime trattano Dio come un Padre. Il Signore fa quello che vuole.

Può andare da un'anima che dorme e illuminarla.

Mia sorella Mamma Nina non domandava mai niente a nessuno e diceva al Signore: "Vedi che queste ragazze hanno bisogno e non hanno nessuno per sé, pensaci tu, Signore". E infatti le ha sempre mantenute benissimo.

In Nomadelfia cerchiamo di provvedere attraverso il nostro lavoro, e laddove non arriva l'uomo arriva Dio. Ci sono dei fatti in Nomadelfia che sono dei veri miracoli. A quelli che ci dicevano: "Come fate ad andare avanti?". Noi rispondevamo: "Mah! finché



Dio va avanti andiamo avanti anche noi". Dio andrà avanti in eterno andiamo avanti in eterno, cosa vuoi fare?

La nostra idea di povertà è avere il minimo necessario per vivere senza



L'IDEA DELLA POVERTÀ È AVERE IL MINIMO NECESSARIO PER VIVERE. NOMADELFIA HA UNA MISSIONE DA COMPIERE E QUESTO È UN AFFARE DI DIO. SIAMO SU UN PIANO DI APOSTOLATO, E DIO PROVVEDE.

sfruttare nessuno. Si sa che ad una persona occorre poco per vivere. La fiducia nella Provvidenza non è tentare Dio. Alle volte quando le cose non andavano bene nelle mie preghiere dicevo: "Senti mo' Signore se non paghi tutto va per aria. Muoviti insomma, prova a trovare qualcuno che ci aiuti". Ma prima di fare intervenire Dio attraverso i miracoli, bisogna fare tutto quello che è possibile per parte nostra.

È un punto molto importante: è facile trovare anche nei religiosi quelli che pian piano non si fidano più di Dio, si fidano più dei quattrini. I primi ragazzi perché li ho presi? Perché molti li avevano mandati via dagli Istituti, e non sapevano dove andare.



Subiaco (RM), Sacro Speco, San Benedetto.

Allora ho detto: "Se questi santi non si fidano più della Provvidenza, mi fiderò io e li prendo".

Quando si tratta di giustizia, le anime che hanno fede risolvono i problemi così.

Tanti infelici sono stati salvati da queste anime che hanno avuto fi-

ducia della Provvidenza! Ma quante Opere bellissime sono andate all'aria, perché i successori dei fondatori non hanno creduto nella Provvidenza e Dio li ha abbandonati.

Quando ho ritenuto di riprendere l'esercizio del sacerdozio c'erano parecchi debiti.

Mi dissero: "Come fate con questi debiti?". "Se la Provvidenza vuole che io celebri la Messa tirerà fuori i soldi".

Infatti dopo poco tempo saltarono fuori i soldi e abbiamo saldato i conti.

Con la fiducia nella Provvidenza si va avanti. Si vede che Dio vuole avere in mano Lui queste soluzioni.

Io mi fido più della Provvidenza che dei nostri stabilimenti.

Dobbiamo essere anime di Dio e dire: "Facciamo tutte le cose che noi possiamo fare. Però poi se c'è da fare cose più ampie il Signore provvede".

Don Calabria aveva scritto sulla sua casa: "Chi ha fede può fare tutto". E san Paolo dice: "*Omnia possum in Eo qui me confortat*, io posso tutto in Colui che mi dà la forza di fare".

Noi siamo la punta di un martello pneumatico: stiamo pungendo, stiamo lì per smantellare il mondo di satana e dietro abbiamo tutta la forza degli angeli e dei santi che spingono, non c'è da avere paura.

Abbiamo dei grandi amici lassù: tutte le mamme morte per le quali abbiamo curato e amato i figli e sono un esercito. ■

VISTO DA NOMADELFIA

don Ferdinando



IN OGNI CAMBIAMENTO D'EPOCA RIAFFIORA L'INTERESSE DEL VANGELO

Nello zaino un pane e il Vangelo

Don Zeno racconta di aver soggiornato qualche tempo in montagna allo stesso modo degli antichi eremiti. Era ancora giovane e poteva permettersi simili avventure. Mentre la sete del corpo veniva soddisfatta dall'acqua di qualche sorgente il suo spirito attingeva al Vangelo ciò che è essenziale per la vita.

La famiglia dalla quale proveniva si definiva cristiana, ma egli aveva intuito che qualcosa strideva nel comportamento dei suoi. Bisognava ritornare alle origini. Troppe ingiustizie erano tollerate in ambiente cristiano. Alcune pagine del Vangelo sembrava che fossero rimaste chiuse, come incollate. Di qui la necessità di tornare al famoso discorso della montagna pronunciato da Gesù.

Questo episodio mi è tornato in mente quando i nostri giovani hanno effettuato un pellegrinaggio d'Assisi fino a La Verna.

Anche Francesco fu invitato dal crocifisso di San Damiano a "restaurare". Capii in seguito cosa volesse dire: tornare al puro Vangelo. Là avrebbe trovato per sé e per i suoi la risposta a molti problemi che travagliavano la sua epoca. Quando fu introdotto alla presenza del Papa Innocenzo III per



Assisi (PG), 9 ottobre 1976. Don Zeno, 5° da destra, e un gruppo di Nomadelfi a conclusione di un corso di esercizi spirituali.

esporre la regola che con i suoi "frati minori" intendeva abbracciare, si sentì obiettare che non era possibile mantenere una povertà così assoluta. Le fonti francescane riferiscono che, una volta che Francesco fu uscito, fecero notare al Papa che quello era Vangelo. "Santità, costui desidera soltanto vivere in conformità con il Vangelo. Se dichiariamo che ciò sorpassa le forze umane, non veniamo meno alla fede e al rispetto che dobbiamo alla Parola di Gesù?".

Fu così che la regola di Francesco ebbe una prima approvazione. Al vescovo di Assisi che gli chiedeva di

mitigare il suo rapporto così stretto e intransigente con la povertà rispose: "Signor vescovo, se noi avessimo qualche proprietà dovremmo anche avere armi per difenderla. Dalla proprietà infatti derivano le liti con il prossimo, cosicché l'amore di Dio e degli uomini rimane offeso. Ebbene, per conservare intatto questo amore, noi non vogliamo possedere nulla al mondo".

L'esempio di San Francesco impressionò molto don Zeno. Egli si recava spesso ad Assisi. Negli anni '60, quando poté riprendere l'esercizio del sacerdozio, volle che alcune fa-

miglie, composte prevalentemente da mamme di vocazione, dimorassero a La Verna.

Alla scuola di Francesco, don Zeno sostenne fino in fondo che ogni tipo di garanzia di un'opera fondata sul Vangelo doveva essere costituita dalla divina Provvidenza. Null'altro più di questo è in grado di dimostrare che l'opera viene da Dio. Mai si sottrasse, specialmente insieme alla co-fondatrice mamma Irene, a "mendicare" bussando a numerose porte.

I luoghi francescani visitati durante la scorsa estate mi hanno aiutato a capire meglio che a spingerlo più che la necessità, era lo spirito di povertà. Il povero volontario è in grado di dimostrare su quale fondamento solido può essere piantata la propria vita. Nella storia dell'area mediterranea due carismi hanno contribuito a superare momenti di crisi globale, e sono quello benedettino e quello francescano. Partendo da esigenze diverse la risposta è stata sempre desunta dal Vangelo.

Un rinnovamento del mondo

Chi ha visitato Nomadelfia potrà giustamente ritenere presuntuoso il titolo di questa rubrica: "Visto da Nomadelfia". La Maremma grossetana non si presenta collocata così in alto da poter spaziare molto con la vista. Ma il significato è un altro. Lo descrive bene don Zeno di una lettera a Irene scritta nel 1965.

«La Chiesa ci ha lanciato sul finire del Concilio Ecumenico Vaticano II, a proporre al mondo la Nuova Civiltà, la civiltà della solidale fraternità cristiana familiare, sociale e politica "secondo il Cuore di Dio"... La Chie-

***"La civiltà tua
nulla mortificherà
di quanto costituisce la
civiltà contemporanea,
ma tutto eleverà
rendendo questa civiltà
vivissima e meravigliosa
espressione
del vero progresso"***

sa deve rinnovarsi nei rapporti umani sociali e politici... Fraternizzare le famiglie e salvare l'innocenza rimasta comunque senza famiglia. È un rinnovamento del mondo».

Durante un ritiro a La Verna del 1963 scrive: "Cerco di ottenere dal Signore luce viva su punti che mi pare debbano essere molto approfonditi alla luce della Fede, perché, se tutte le comunità sociali della storia sono perite miseramente, ciò non avvenga anche di Nomadelfia".

Qual è la sfida? Una vita tutta impostata alla scuola di Cristo e del Vangelo deve poter essere vissuta anche da persone sposate e con i rispettivi figli. In passato questo è stato possibile a persone celibi o nubili forme di vita appartata, completamente per la clausura o parzialmente per l'apostolato.

Dopo le prime comunità di Gerusalemme, nelle quali più viva era conservata la memoria della "via" tracciata dal Maestro divino, alcuni importanti aspetti del Vangelo furono sempre più disattesi. Ad esempio la vita fraterna che includeva la condivisione dei beni.

"Padre, quello che è mio è tuo quello che è tuo è mio [...] La gloria che hai dato a me io l'ho data a loro affinché siano una cosa sola come noi siamo una cosa sola: io essi e tu in me affinché siamo perfetti nell'unità e il mondo creda che tu mi hai mandato

e li hai amati come hai amato me" (Gv 17,10.22-23)

Nell'immaginazione spesso Don Zeno ha l'impressione di trovarsi davanti una muraglia invalicabile. Eppure la missione è quella stessa che Gesù fissò agli apostoli: portare l'umanità a una civiltà nella quale regna la giustizia, l'amore e la pace. Ma il mondo, che la desidera, la crederà un'utopia fino a quando non apparirà realizzata già nella storia di questo mondo.

Don Zeno, ancora ventenne, si sentì chiamato a questo cambio di civiltà in forma adatta all'uomo moderno.

Nel 1968, mentre si trovava a Camaldoli, scrisse questa preghiera: "La civiltà tua nulla mortificherà di quanto costituisce la civiltà contemporanea, ma tutto eleverà rendendo questa civiltà vivissima e meravigliosa espressione del vero progresso più bello, più avvincente, più conquistatore di quelli della natura. Questa tua civiltà li saprà scoprire a perfezionamento della tecnica moderna perché diventi il canto del vero servizio all'uomo. Di essa egli ha urgente bisogno per soddisfare a tutte quelle esigenze individuali, familiari, sociali e politiche che tu hai impresso insoffocabili in ciascuno di noi, in ciascuna famiglia, nella società umana universale, nella tecnica o arte del condurre la politica. Questa può essere fonte di tanti delitti (si pensi alle terribili guerre), ma anche sorgente di possibili grandi progressi, forza naturale e santa, se chi la conduce è naturale e santo nel suo vivere".

"Il mondo ha sete di Nomadelfia", don Zeno lo constatava spesso. Nel suo retro pensiero significava "ha sete di Vangelo". In quanto formata di persone umane come noi siamo, ne rilevava ogni giorno anche la fragilità. "Se non stiamo attenti, concludeva, quello stesso mondo potrebbe assorbirla in un istante".

PELLEGRINAGGIO PER CONOSCERE IL SEGRETO DI UNA

SANTA FOLLIA

Le vie di Assisi raccontano la storia del giovane, ricco e ammirato, che sceglie di spogliarsi di tutto, per seguire un ideale di vita povera. Ecco che cosa accomuna la sua vita con la vita di tanti giovani di oggi. I giovani di Nomadelfia hanno ripercorso le tappe salienti della vita di Francesco. Assisi, Gubbio e La Verna: un cammino per scoprire il segreto di una santa follia.

Viviamo la rivoluzione informatica, tecnologica e biologica. Siamo nell'era digitale, la tecnologia ha raggiunto livelli sofisticati, siamo supportati dai mezzi di comunicazione, la rivoluzione informatica ci spinge verso orizzonti sempre più audaci, il profitto prevale sui rapporti umani, la famiglia cede il passo ai media. In questo secolo, dove tutto scorre veloce, sfugge dalla nostra memoria perché incalzati da avvenimenti sempre nuovi, combattuti dalla sete di nuove conquiste, di dominio, di possesso ma anche di solidarietà, di giustizia, di amore; cosa può dire la



In alto: Basilica di S. Francesco d'Assisi. **Sotto:** Casa natale di S. Francesco.

storia di un giovane vissuto otto secoli fa?

La vita di un giovane benestante, allegro, chiassoso, sensibile, amato ed apprezzato, in cammino verso ciò che è umanamente desiderabile. Un giovane ricco di doti naturali, il figlio portato ad esempio per i coetanei, il figlio che tutte le famiglie desiderano: bello, aperto, attraente, intelligente, gentile, generoso, gioioso, educato, esperto nel proprio lavoro. Interessa oggi sapere la storia di uno che improvvisamente cambia le carte in tavola tradendo le aspettative pubbliche e sociali, che scandalizza i propri genitori, una città intera? Un giovane che scardina le sicurezze e il modo di vedere la vita fondata sulle solide basi di un buon profitto, sulla sicurezza economica, sulla considerazione altrui, sulla soddisfazione personale, sul potere religioso ed economico. Cosa ci dice questo giovane che abbraccia una persona considerata impura, immonda, fonte di malattie, un lebbroso? Non è

forse pazzia? E non è forse da esaltati leggere una sola frase dal Vangelo e volerla vivere integralmente? C'è qualcosa di attuale nella scelta di spogliarsi di tutto, anche delle proprie origini per seguire un ideale? Non è forse egoismo crederci superiore alle istituzioni, scavalcare amici, parenti per farsi una vita "a modo mio"?

Cosa accomuna la vita di questo giovane Francesco di Assisi con la vita di milioni di giovani oggi? Non sono sempre gli stessi ideali a muovere la società? Sono cambiate le circostanze ma il potere, il piacere, il benessere sono sempre in cima alla piramide della vita. Eppure basta poco, pochissimo per fare il salto di Francesco, il buio e la luce si combattono anche oggi. I giovani di Nomadelfia, accompagnati da Padre Carmine, francescano, hanno ripercorso le tappe salienti della vita di Francesco per vedere e capire se può dire qualcosa al mondo d'oggi. Numero-

LA SANTA FOLIA DI FRANCESCO D'ASSISI



In alto a sinistra:
Eremo di Montecasale.
Sotto:
La Verna (AR).

se sono state le tappe sul percorso: Rivotorto, il primo tugurio di Francesco con alcuni seguaci che costretti a scappare si trasferiscono alla Porziuncola, S. Damiano che rappresenta la vittoria sulle paure dei pregiudizi per realizzare le parole di un Crocifisso.

Le vie di Assisi raccontano la sua storia: S. Rufino dove è stato battezzato, la casa paterna dove cresce desiderato ed amato, dove, dopo le prime pazzie, viene chiuso in catene e liberato dalla madre affinché viva la sua vita pienamente.

La Piazza del Comune e il Vescovado ci raccontano del taglio che Francesco dà alla vita precedente, per spogliarsi non solo degli averi e degli abiti paterni ma della mondanità, un taglio a tutti i legami per sentirsi completamente libero.

All'Eremo delle carceri abbiamo conosciuto un giovane desideroso di

stare in contemplazione: la fraternità, la povertà, la misericordia si accompagnano al silenzio.

Il pellegrinaggio, dopo due giorni intensi vissuti ad Assisi, si è poi snodato passando per Gubbio, dove Francesco vive la profonda esperienza di misericordia incontrando e ammansendo il "lupo feroce". Spontanea nasce la domanda per vedere come ci si pone nei confronti delle situazioni o dei personaggi critici e "pericolosi" per la nostra vita, la nostra società. Gettiamo possibili ponti o ci proteggiamo chiudendo catenacci, alzando muri?

Il cammino è infine giunto al santuario di La Verna, luogo di una bellezza particolare nel quale Francesco si ritirava per trasformare momenti dolorosi in momenti di preghiera e di crescita.

Abbiamo pregato nella cappella delle stimmate, cercando di capire

qualcosa di questo giovane che voleva amare tanto Gesù da condividerne le sofferenze. Sono desideri sani o malati?

Importante è stato l'incontro con un padre francescano, eremita da più di 30 anni nel convento della Verna.

I suoi occhi chiari e luminosi lasciavano trasparire una profonda serenità ed un contatto costante con Dio. Ci ha parlato della famiglia, la cui missione è la santità. Importante è fare esperienza di famiglia: diventa un centro di bene, di gioia, di amore, una palestra che ci porta a dire "la vita è bella". "La missione della famiglia è una missione di santità". Sembrano parole strane in bocca ad un francescano eremita ma abbiamo capito che chi vive questo mistero di comunione non è solo con Dio ma con e per il mondo.

Monica di Nomadelfia

FRANCESCO ERA FATTO COSÌ

IL CANTO DEL CIELO NELLE CREATURE

*Il Cantico delle creature
ci ha accompagnato durante
il cammino.*

*In un discorso di don Zeno
del 1952, vibra lo stesso
spirito, la stessa comunione
tra l'uomo il Creatore
e il Creato.*



Fino a che non sentirete la sega circolare del falegname nell'anima vostra come un canto del cielo, voi non sarete in armonia con Dio. Fino a che non sentirete il canto delle galline come un'armonia tra Dio e le sue creature, voi non avrete ancora Dio come dovreste averlo in voi. Fino a che non sentirete il pianto di una creatura come un lamento che dice l'armonia tra il dolore e Dio stesso, voi non sentirete Dio, non vivrete Dio. Sentite i camion, quel rumore, quel boato: è il canto del cielo unito alle creature, il canto delle

creature a Dio. Sulle creature e sul camion hanno lavorato uomini, hanno sudato generazioni. Se non sentite che facendo queste macchine, tanto utili, l'uomo ha realizzato un'armonia di Dio in noi, non sarete mai cristiani consapevoli delle cose di Dio. Fino a che voi non sentirete anche l'aratro, il trattore nel campo che rovescia la terra, come canto di Dio, tra Dio e le creature l'abbraccio, non sarete ancora i cristiani dei quali ha bisogno l'umanità.

Qualunque cosa facciate, fatela ricordando che siete creati a immagine e somiglianza di Dio. Come cristiani fate come Cristo: "bene fecit omnia". Tutto quello che ha fatto lo ha sempre fatto bene. Vi richiamo ancora, come altre volte, il momento della creazione. Dio ha creato questo, poi questo, e ogni cosa che ha creato, l'ha guardata e ha detto: buono, bello, va bene; quell'altra: bella, va bene. Se egli ha detto che va bene e che è bella, qual è quell'uomo che può azzardare di offendere queste cose?

Nessuna cosa creata si può dire che è un errore, che è una cosa brutta. Siamo noi con il nostro occhio da alterati che la vediamo brutta. Ma tutto canta Dio.



Assisi (PG), 9 ottobre 1976. Don Zeno celebra all'altare presso la tomba di S. Francesco.

In alto: I giovani con Padre Carmine di fronte alla casa di S. Bernardo da Quintavalle.

Altissimu, onnipotente, bon Signore,
tue so' le laude, la gloria e l'honore
et onne benedictione.

Ad te solo, Altissimo, se konfano,
et nullu homo ène dignu te mentovare.

Laudato sie, mi' Signore,
cum tucte le tue creature,
spetialmente messor lo frate sole,
lo qual è iorno, et allumini noi per lui.

Et ellu è bellu e radiante
cum grande splendore:
de te, Altissimo, porta significatione.

Laudato si', mi' Signore,
per sora luna e le stelle:
in celu l'ài formate clarite
et pretiose et belle.

Laudato si', mi' Signore, per frate vento
et per aere et nubilo et sereno
et onne tempo,
per lo quale a le tue creature
dài sustentamento.

Laudato si', mi' Signore, per sor'aqua,
la quale è multo utile et humile
et pretiosa et casta.

Laudato si', mi' Signore, per frate focu,
per lo quale ennallumini la nocte:
ed ello è bello et iocundo
et robustoso et forte.

Laudato si', mi' Signore,
per sora nostra matre terra,
la quale ne sustenta et governa,
et produce diversi fructi
con coloriti flori et herba.

Laudato si', mi' Signore, per quelli ke
perdonano per lo tuo amore
et sostengo infirmitate et tribulatione.
Beati quelli ke 'l sosterrano in pace,
ka da te, Altissimo, sirano incoronati.

Laudato si', mi' Signore,
per sora nostra morte corporale,
da la quale nullu homo vivente
pò skappare:
guai a-quelli ke morrano
ne le peccata mortali;
beati quelli ke trovarà
ne le tue sanctissime voluntati,
ka la morte secunda no 'l farrà male.

Laudate e benedicete mi' Signore
et rengratiate e serviateli
cum grande humilitate.

GMG

LA NOSTRA
GIORNATA
MONDIALE
DELLA
GIOVENTÙ
A CRACOVIA

*Incontri
festa
riflessioni
preghiera
misericordia
fraternità*

“Noi non vogliamo vincere l'odio con più odio – ha detto il Papa durante la veglia a Cracovia - vincere la violenza con più violenza, vincere il terrore con più terrore. E la nostra risposta a questo mondo in guerra ha un nome: si chiama fraternità, si chiama fratellanza, si chiama comunione, si chiama famiglia. Festeggiamo il fatto che veniamo da culture diverse e ci uniamo per pregare.”



A lato: Cracovia 30 luglio 2016. Campus Misericordiae, veglia con papa Francesco

Sotto: Cracovia 28 luglio 2016, Parco di Blonia.

fraternità possibile. Monaco di Baviera è stata la nostra prima tappa verso la Polonia. Il giorno 21 luglio, grazie all'ospitalità della YMCA di Monaco, abbiamo potuto visitare la città e incontrare questa associazione cristiana internazionale che promuove iniziative sociali e di formazione per i giovani. Il giorno 22, di sera, siamo arrivati a Breslavia e qui ci siamo immersi nell'atmosfera della GMG. Abbiamo trovato Breslavia ben organizzata e pronta ad accoglierci con gioia, subito disposta ad accompagnarci nei momenti di preghiera e di festa. La città già traboccava di giovani pellegrini. Noi eravamo ospitati dalle famiglie della parrocchia Naj wi tszej Maryi Panny

Fraternità, fratellanza, comunione e famiglia i nostri giovani la respirano anche a Nomadelfia. Ma bisognava partecipare a questa GMG per dare ai nostri giovani una visione più ampia nella prospettiva globale ed ecclesiale. I nostri giovani dai 16 ai 21 anni sono tornati dalla GMG entusiasti. Una esperienza unica di incontri, di festa di riflessioni e preghiera. Eravamo 43 da Nomadelfia. La Polonia ci ha accolto col cuore e noi, assieme ai giovani del mondo, dalla Polonia abbiamo voluto far sentire l'onda di una

Matki Miłosierdzia di Kowale, dalle suore della Casa di Elisabetta e presso il monastero delle Carmelitane di Breslavia.

Siamo rimasti entusiasti della grande ospitalità dei polacchi. Personalmente ero ospite con altri giovani del monastero delle suore Carmelitane a Breslavia. La chiusura non ha impedito alle suore di riservarci un'accoglienza unica.

Siamo rimasti stupiti dai piccoli gesti che ci hanno accompagnato partendo dalla cura nella preparazione delle stanze e del vitto.



A lato: Auschwitz Birkenau, 23 luglio 2016. Capolinea dei treni dei deportati

Sotto: Cracovia, 28 luglio 2016, Parco di Blonia, cerimonia d'accoglienza per papa Francesco.

Ad Auschwitz e Birkenau

Il nostro soggiorno a Breslavia ci ha permesso di visitare i campi di sterminio di Auschwitz e Birkenau. Una visita che ci ha permesso di riflettere anche sugli orrori di oggi. Auschwitz non è storia passata, i frammenti di morte, alienazione, razzismo, arroganza, irriverenza e disprezzo per l'uomo ci sono ancora oggi nel mondo.

A Breslavia abbiamo pregato insieme agli italiani presenti e conosciuto la storia della città e della Polonia

A Cracovia

Il nostro nuovo alloggio era situato presso Brezezie circa 30 km a est di Cracovia. Qui il nostro gruppo si è unito ai giovani della diocesi di Groseto guidato da don Stefano Papini. Alcuni di noi erano ospiti presso le famiglie altri presso una scuola.

Il mattino del 26 luglio abbiamo portato con entusiasmo la nostra testimonianza di fraternità con alcune danze tratte dalle Serate e un simpatico fuori programma all'interno del Festival della Gioventù. Ci siamo sentiti parte attiva di questa GMG e, anche se è stato un supplemento di fatica



l'organizzazione e la preparazione, di fatto lo sforzo è stato ripagato dalla gioia di aver partecipato anche sotto la forma artistica e di aver testimoniato con i nostri giovani la realtà di una vita fraterna vissuta. Dal palco abbiamo ricordato la figura di San Giovanni Paolo II e dei momenti di incontro del santo Papa polacco con Nomadelfia.

Il ricordo di Giovanni Paolo II e Piergiorgio Frassati

È stato importante poi ritrovare la figura del santo pontefice nei luoghi storici di Cracovia e soprattutto nel Santuario proprio a lui dedicato.

San Giovanni Paolo II assieme a Suor Faustina sono stati testimoni particolari della misericordia proposti ai giovani.

Incontrare a Cracovia poi la figura del Beato Piergiorgio Frassati ci ha fatto riflettere su un modello di

giovane aperto al servizio per i poveri e i bisognosi, desideroso di vivere fino in fondo le beatitudini evangeliche. Abbiamo venerato le reliquie del Beato Piergiorgio con migliaia di altri giovani italiani presso la chiesa della Santa Trinità dei Domenicani proprio dopo l'esibizione a Plac Wolnica.

Alla sera abbiamo partecipato al primo grande raduno presso il Parco di Blonia per la Santa Messa di apertura con il Card. Stanislaw Dziwisz che ha suggerito ai giovani come vivere la Giornata Mondiale: *"Condividiamo in questi giorni quello che abbiamo di più prezioso. Condividiamo la nostra fede, le nostre esperienze, le nostre speranze."*

Abbiamo pregato nei momenti di preghiera, cantato e saltato nei momenti di festa, vissuto con gioia gli spostamenti sui mezzi pubblici, le lunghe attese in fila, le camminate



Cracovia, 27 luglio 2016. Foto di gruppo con mons. Guido Gallese, Vescovo di Alessandria.

chilometriche, le file per il cibo. Cracovia era invasa da una gioventù allegra, curiosa, fraterna, rispettosa. Ha piovuto spesso. Quando pioveva vedevi la città colorarsi di mantelline gialle, rosse e blu. Allora riconoscevi anche a distanza quanti giovani erano presenti a Cracovia.

Papa Francesco lo abbiamo sempre visto da lontano ma sentito molto vicino.

Abbiamo ascoltato molte testimonianze che ci hanno toccato e fatto riflettere. Le abbiamo ascoltate direttamente dal Papa, nei momenti di festa, durante le catechesi dei vescovi, durante i vari raduni, ma anche nei momenti di incontro con le famiglie, le amicizie e tra i giovani delle varie diocesi che si sono trovate a condividere questa GMG.

Nel Parco di Blonia abbiamo vissuto altri due momenti molto intensi: la cerimonia di accoglienza del Santo Padre e la Via Crucis. Nella cerimonia di accoglienza il papa ha detto: *"la misericordia ha sempre il volto giovane"* e ha parlato delle caratteristiche del cuore misericordioso.

Nel ricordo di don Zeno

Durante la Via Crucis il Papa ha rinnovato l'invito a spendere la propria vita *"nel servizio gratuito dei fratelli più poveri e più deboli"* ed ha indicato la Via della croce come unica e possibile.

Ci siamo ricordati che anche don Zeno diceva ai Nomadelfi che non esiste una circonvallazione al cal-

vario indicando la Via della croce come unica e possibile per il vero cristiano. E il Papa calandosi nel linguaggio dei giovani ha detto che *"la Via della croce non è una abitudine sadomasochistica; la Via della croce è l'unica che sconfigge il peccato, il male e la morte, perché sfocia nella luce radiosa della resurrezione di Cristo, aprendo gli orizzonti della vita nuova e piena"*.

Il cammino conclusivo

Abbiamo camminato una dozzina di chilometri per raggiungere il nostro settore in questo luogo erboso brulicante di giovani. La veglia col Papa e poi la Santa Messa domenicale hanno concluso la nostra GMG a Cracovia.

Papa Francesco ha spronato tutti mettendo in guardia dagli atteggiamenti di paura e paralisi che rischiano di soffocare specialmente la vita dei giovani. Ha poi richiamato i giovani a combattere contro la *"divano-felicità"* ossia alla paralisi silenziosa che può rovinare la gioventù. *"Gesù non è il signore del comfort, della sicurezza e della comodità. Per seguire Gesù, bisogna avere una dose di coraggio, bisogna decidersi a cambiare il divano con un paio di scarpe che ti aiutino a camminare su strade mai sognate e nemmeno pensate"*. Per il Papa è tempo di *"essere protagonisti della storia"* che ci chiede di *"difendere la nostra dignità e non lasciare che siano altri a farlo"*.

È quindi il tempo di *"giocatori titolari in campo"* giovani che con le proprie mani continuino a *"costruire il mondo di oggi"*.

"Abbiate il coraggio di insegnare a noi – ha proseguito papa Francesco – che è più facile costruire ponti che innalzare muri!".

Durante la Santa Messa conclusiva domenica mattina 31 luglio il Papa ha rimandato i giovani alle proprie case invitandoli a fare come Zaccheo che ha riconosciuto lo sguardo di Gesù. *"Non fermatevi – ha concluso il Papa – alla superficie delle cose e diffidate delle liturgie mondane dell'apparire, dal maquillage dell'anima per sembrare migliori. Invece, installate bene la connessione più stabile, quella di un cuore che vede e trasmette il bene senza stancarsi. E quella gioia che gratuitamente avete ricevuto da Dio, per favore, gratuitamente donatela (cfr Mt 10,8), perché tanti la attendono! E la attendono da voi."*

Don Zeno desiderava riunire i giovani del mondo. Ci è riuscito papa Giovanni Paolo II che ha inventato queste giornate. Lo abbiamo sentito vicino. Non so se il mondo si è accorto di questi giovani riuniti nel segno della misericordia e della fratellanza. Ma sicuramente questi giovani si sono accorti di abitare un mondo che ha bisogno del loro contributo per una nuova era di speranza, misericordia e fraternità.

Zeno di Nomadelfia

INCONTRO CON L'AMORE MISERICORDIOSO DI DIO

Impressioni sulla GMG

SI CANTAVA E SI PREGAVA

Tante le emozioni provate, tantissime le cose che mi sono rimaste. Mi ha colpito molto l'ospitalità della Polonia, di tutte le persone e le famiglie che hanno aperto le porte delle loro case per ospitarci; le parole del Papa che ha spesso parlato di essere giovani attivi, volenterosi, "titolari" nella vita e di non essere "giovani divano".

Il clima di fraternità e di amicizia si poteva assaporare girando per le strade di Cracovia: tutti i ragazzi che incontravamo ci sorridevano e ci salutavano.

Ma soprattutto vedere così tanti giovani cristiani e tutti insieme si ballava e si cantava, si camminava e soprattutto si pregava.

La GMG è un'esperienza fantastica alla quale tutti i giovani del mondo dovrebbero avere la possibilità di partecipare.

Giosuè, 19 anni

Siamo stati fortemente colpiti dalla generosa ospitalità delle famiglie che ci hanno accolto.

Il periodo trascorso a Cracovia ci ha permesso di entrare nel clima vero e proprio della GMG, nel quale abbiamo respirato l'aria festosa e allegra

portata dai giovani accorsi da tutto il mondo.

Anche qui le emozioni e le gioie provate sono state tantissime, a partire dall'incontro con migliaia di pellegrini, ai momenti di condivisione, alle catechesi, e ovviamente all'incontro col Papa.

La misericordia, tema centrale della GMG, è stata presentata dai Vescovi in maniera chiara e semplice. Abbiamo capito cosa significa veramente vivere e dare misericordia.

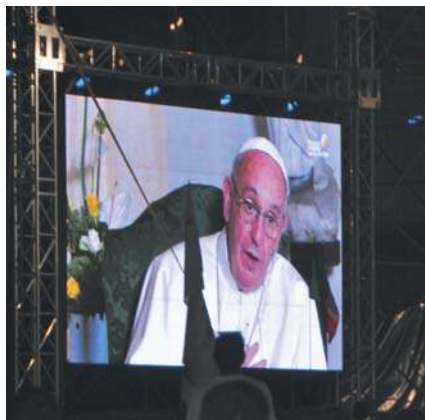
Gli incontri col Papa sono stati i momenti culminanti della GMG nei quali le emozioni e sensazioni provate sono state bellissime. Momenti che ci hanno dato modo di pregare, riflettere sulla nostra vita, la nostra fede, su chi siamo.

Anche i momenti di festa vissuti assieme a lui sono stati fantastici caratterizzati, credo io, dalla presenza forte di Dio in tutti noi.

Dovendo riassumere questi giorni li

sintetizzerei come un incontro con l'amore e la misericordia di Dio. Tornando a casa dalla GMG mi è rimasta una grande nostalgia ma anche un grande entusiasmo e voglia di ripartire seguendo le parole di Papa Francesco: divenire nella mia vita una persona attiva, pronta a fare il bene e ad aiutare, divenire un "giocatore titolare".

Andrea, 20 anni



Dall'alto: Cracovia, 28 luglio 2016. Giovani di Nomadelfia e della Diocesi di Grosseto

Cracovia, 30 luglio 2016. Campus Misericordiae. Veglia con papa Francesco Breslavia, 24 luglio 2016. Monastero delle suore Carmelitane.

Cracovia, 26 luglio 2016. Testimonianza al Festival della Gioventù Cracovia, 27 luglio 2016. Messa al santuario della Divina Misericordia.

La GMG mi è piaciuta molto, mi ha arricchito e mi piacerebbe rifare un'esperienza come questa che mi ha cambiato tanto. È stata la prima volta e probabilmente anche l'ultima ma la ricorderò per sempre.

Isaia, 18 anni

La GMG è sembrata una specie di riunione di famiglia. Ringrazio le famiglie polacche che aprendo la porta a sconosciuti ci hanno accolto calorosamente non facendoci mancare nulla e dandoci un vero esempio di cristianesimo. Ringrazio i milioni di giovani che sono accorsi con gioia a questa grande riunione e hanno contribuito a renderla indimenticabile.

Ringrazio Papa Francesco perché con le sue parole ha ispirato me e molti altri giovani.

Zeno P., 19 anni

La mia prima esperienza alla Giornata Mondiale della Gioventù è stata particolarmente interessante.

Tanti giovani provenienti da tutto il mondo, per un unico scopo che non è un concerto, un evento qualunque o una semplice festa ma per diventare operatori di pace, per imparare ad essere misericordiosi e fraterni.

Solo quando unisci davvero la tua preghiera con quella degli altri sulla tua bocca si fa spazio un sorriso.

È così che dovrebbe essere sempre. Solo portando a casa queste cose è possibile creare ponti che alimentano le relazioni interpersonali. Sono tornata a casa con il proposito di inventare sorrisi, tutto questo non è impossibile, lo stiamo già respirando qui grazie a Nomadelfia.

Rosalba, 18 anni



Le Serate di NOMADELFIA

NEI MESI DI LUGLIO ED AGOSTO 2016 LE SERATE DI NOMADELFIA SONO STATE PRESENTATE IN DIVERSE LOCALITÀ DELLA TOSCANA E DEL LAZIO.

La tournée, iniziata già nella prima metà di luglio, ha conosciuto una rotta diversa dal solito; una decina di giorni di interruzione infatti sono stati dedicati alla partecipazione dei figli più grandi alla Giornata Mondiale della Gioventù, quest'anno svoltasi a Cracovia. Nello stesso periodo i giovani postulanti si sono incamminati in pellegrinaggio sulle orme di S. Francesco, per poi riprendere tutti insieme quella danza - la danza dei figli di Nomadelfia - che don Zeno vedeva tanto simile alla danza dell'ape, in quanto ciascuna porta una preziosa proposta, un preciso messaggio. "Quando una tra le api trova in qualche luogo il nettare con il quale esse fabbricano il miele per sé e per l'umanità, - spiegava - vola all'alveare, aduna le sorelle operaie che basteranno per fare la raccolta in tempo utile e queste partono. La danza dell'ape è solo istintiva [...], la danza della

gioventù di Nomadelfia è dalla volontà di Dio unita alla volontà dell'uomo, libero della libertà dei liberi figli di Dio". Cosa va portando ancora oggi Nomadelfia nelle piazze e nelle spiagge di paesi e città? Don Zeno era solito stampare durante lo spettacolo - o meglio "due salti in famiglia", come invitava a chiamare le Serate - una lettera alla popolazione ospitante, con una foto in ricordo dell'incontro. Nel luglio del 1969 scriveva: "Nomadelfia passa per i paesi e le città; si ferma un poco, offre con tanto affetto e con il suo esempio la sua proposta di cambiamento di rotta nel campo cristiano e sociale. Passa e difficilmente ritorna; ma vi lascia l'invito a cambiare rotta nel rapporto umano, perché adesso il mondo è triste: non si ama". Ed è sempre con lo stesso spirito che Nomadelfia si muove, per essere testimonianza semplice e gioiosa del Vangelo. Alloggiati a Lido di Tarquinia grazie all'impegnata collaborazione del Vescovo, del Sindaco e Vice sindaco della città, oltre alle Serate programmate e le gite, abbiamo avuto modo di condividere con la popolazione varie esperienze, quali una testimonianza con qualche danza in un camping a Tarquinia, l'accoglienza calorosa riservataci a Sabaudia da parte di un gruppo di famiglie, nonché la conoscenza degli ospiti di una casa per ferie di persone con disabilità fisica o mentale di vario genere, con i quali abbiamo condiviso il vicinato durante quei 20 giorni di permanenza. Tutto ciò ha contribuito a rinvigorire il nostro spirito e ci ha resi più consapevoli di una mai abbastanza consolidata certezza; è stato il Signore, nelle persone incontrate, ad aprirci la strada ed è sempre Lui a condurre i nostri spesso incerti passi di danza.

Susanna

DON ZENO DURANTE UNA SERATA A CERVINIA



Il cambiamento di rotta in se stessi come via per la pace. Le parole di don Zeno durante la Serata a Cervinia il 25 luglio 1976.

"Noi viviamo in un'epoca nella quale sarebbe possibilissimo nutrire tutti, fare la casa per tutti: bianchi, rossi, verdi, di tutti i continenti. Noi potremmo fare tutto questo. Invece siamo dei barbari, siamo degli ingiusti. Anche adesso, chissà quanti milioni e milioni di poveri cittadini della terra che sono senza casa, senza famiglia, poi sono abbandonati e poi soffrono tutte le sofferenze immaginabili possibili. Un solo cittadino del mondo che sia senza mangiare, senza vestire, senza cure condanna tutto il mondo. Uno solo ci condanna tutti. Questa civiltà per me è un fallimento. Vogliamo cambiare? Ciascuno di noi cambi se stesso è la sola soluzione. Non stare a bisticciare con gli altri, ma bisogna dare un'onda nel mondo di arrestare queste guerre. Fermare queste guerre, questi pericoli. Chi è che li può fermare? Chi? I politici? Quelli non ce la fanno! È impossi-

bile! Siamo noi, il popolo che deve essere pronto a dare un esempio tale di bontà e di giustizia senza armi, senza niente, l'onda di un popolo che corre alla giustizia salva il mondo, salva tutto. E avremo finalmente la pace. Il popolo che aspetta la pace dagli altri o dagli alti, non l'avrà mai. Il popolo la deve avere in se stesso. Io sono stato in Canada e ho viaggiato con degli amici a vedere delle opere di apostolato. Era proprio il momento in cui le

spighe erano mature. Tutte queste spighe, così piccole, così leggere, così belle anche. Ce ne sono milioni, milioni, milioni e milioni di queste. Ogni spiga ha il suo grano, leggera, però centinaia, migliaia, milioni di quintali e nutre una parte del mondo. Quindi se ciascuno di noi sapesse diventare se stesso una spiga, se ogni persona sulla terra fosse una spiga così pura, così viva, così leggera e così compatta il mondo sarebbe salvo".



20 SETTEMBRE 2016

**PAPA FRANCESCO AD
ASSISI PER LA GIORNATA
MONDIALE DI PREGHIERA
PER LA PACE**

**"SETE DI PACE. RELIGIONI
E CULTURE IN DIALOGO"**

"Noi qui, insieme e in pace, crediamo e speriamo in un mondo fraterno. Desideriamo che uomini e donne di religioni differenti, ovunque si riuniscano e creino concordia, specie dove ci sono conflitti. Il nostro futuro è vivere insieme. Per questo siamo chiamati a liberarci dai pesanti fardelli della diffidenza, dei fondamentalismi e dell'odio. I credenti siano artigiani di pace nell'invocazione a Dio e nell'azione per l'uomo! E noi, come Capi religiosi, siamo tenuti a essere solidi ponti di dialogo, mediatori creativi di pace. Ci rivolgiamo anche a chi ha la responsabilità più alta nel servizio dei Popoli, ai Leader delle Nazioni, perché non si stanchino di cercare e promuovere vie di pace, guardando al di là degli interessi di parte e del momento. Qui,



trent'anni fa San Giovanni Paolo II disse: «La pace è un cantiere aperto a tutti, non solo agli specialisti, ai sapienti e agli strateghi. La pace è una responsabilità universale». Sorelle e fratelli, assumiamo questa responsabilità, riaffermiamo oggi il nostro sì ad essere, insieme, costruttori della pace che Dio vuole e di cui l'umanità è assetata." ■

“Nomadelfia abbraccerà il Papa”

I **PAPI** NELLA VITA DI DON ZENO E NOMADELFIA: **DA PIO XI** **A PAPA FRANCESCO**



Venerdì 31 gennaio 2014, Papa Francesco ha ricevuto in udienza privata mamma Irene e don Ferdinando (successore di don Zeno)

A dicembre, il popolo di Nomadelfia incontrerà il Santo Padre. Con gioia e trepidazione, dal più piccolo al più grande ci stiamo preparando a questo incontro speciale. Nomadelfia pur essendo una piccola realtà può collaborare a portare un contributo nella ricerca di una risposta ai numerosi problemi che attanagliano la società attuale. Nel corso della nostra storia, il Santo Padre è sempre stato una guida da seguire. Don Zeno diceva di lui: "Non è un Dio, non è un "divo"; sarebbe grave peccato vederlo e trattarlo così perché sarebbe idolatria ed anche di quella molto offensiva. Non è un uomo come tutti gli uomini, anzi è il solo sulla terra diverso da noi, che tuttavia può avere i nostri difetti, le nostre angustie, le nostre insidie: come in noi, forse più mordenti che in noi".



PIO XI

"Il Papa è con te"

Pio XI è stato il primo Papa che don Zeno poté avvicinare. Così descrive il primo incon-

tro con espressiva semplicità: "Quando ero giovane studente in legge e presidente federale di Gioventù Cattolica, nel 1926, in occasione di una udienza ai giovani, il Papa mi venne vicino, mi abbracciò, mi benedisse, mi incoraggiò a perseverare, aggiungendo: "Il Papa è con te". A mia insaputa camminavo verso il sacerdozio".



PIO XII

"Vidi nei suoi occhi il cielo"

(da Orizzonti del 13 ottobre 1958)

Di Pio XII don Zeno ha scritto e parlato diffusamente. Ebbe un'udienza, storica per la vita di Nomadelfia, il 15 marzo 1948. Questo incontro era avvenuto in seguito al fatto che l'8 marzo precedente don Zeno con le mamme di allora era andato al brefotrofo di Roma a prendere 120 "scartini", i bambini scartati nella scelta dai genitori che volevano adottare qualcuno. Questo incontro è stato fondamentale e così lo ricorda don Zeno: "Quel primo abbraccio disse tutto, poi non mi staccai, gli presi in pugno stretto come due morse le punte della mantellina premendoglielo al petto. Lo guardai fisso negli occhi e gli dissi: "Santità, a

qualsiasi prezzo bisogna arginare... Nella più stretta e più inesorabile santa giustizia".

Mi guardò, mi disse: "E lei che cosa intende fare?". Risposi: "Questo e questo... ". Soggiunse: "Lo faccia, qualsiasi cosa succeda", mi riabbracciò e: "Lo ricordi bene, in qualsiasi evenienza il Papa è con lei".

Dopo il 5 febbraio 1952, data in cui don Zeno fu costretto a lasciare Nomadelfia, Pio XII - il 30 novembre 1953 - gli concesse di laicizzarsi temporaneamente per poter rientrare tra i suoi figli. Ma già nel 1957 fece studiare il problema della ripresa dell'esercizio del sacerdozio. La morte gli impedì che si arrivasse ad una conclusione.



GIOVANNI XXIII

La seconda prima messa

Papa Giovanni XXIII, pur impegnato nei gravi problemi del Concilio, della revisione del codice di diritto canonico e in genere dell'aggiornamento della vita della Chiesa, poco dopo la sua assunzione al sommo pontificato riprese lo studio della laicizzazione di don Zeno e alla fine del 1961, fu stabilita la data del 22 gennaio 1962 per la solenne celebrazione della sua "Seconda Prima Messa".

I PAPI NELLA VITA DI DON ZENO E NOMADELFIA:



PAOLO VI

Realizzate il vostro nome: Nomadelfia

Con Papa Paolo VI i rapporti furono intensi e continui dal 1953, quando era ancora prosegretario alla Segreteria di Stato, fino all'udienza del 15 novembre 1975, in occasione del pellegrinaggio a Roma per l'Anno Santo. L'incontro è stato veramente intimo, tanto da rivelare il grande amore che il Santo Padre nutriva per la nostra popolazione fraterna. In tale occasione il Papa ci ha detto: "Vi auguriamo di realizzare il vostro nome: Nomadelfia, fratelli stretti dalla stessa legge e dallo stesso cuore".



GIOVANNI PAOLO I

Una meteora di luce

Con Papa Giovanni Paolo I don Zeno ebbe un incontro cordialissimo quando ancora era Patriarca di Venezia. Su richiesta del settimanale "Il sabato", don Zeno scrisse un articolo nel quale diceva: "Giovanni Paolo I è passato sulla terra come una meteora ad illuminare il mondo di una luce, questa: non è assolutamente lecito continuare lo scandalo e il delitto di non provvedere attraverso l'uso dei beni che Dio ci ha dato, al soddisfacimento delle vere esigenze umane".

GIOVANNI PAOLO II

Parole profetiche

Il primo importante incontro tra il Papa Giovanni Paolo II e don Zeno risale al 12 agosto a Castelgandolfo, in occasione del quale i Nomadelfi possono presentare al papa, una "Serata di Nomadelfia". In quell'occasione dopo il saluto da parte di don Zeno, il Papa, accompagnato per mano dai bambini, sale sul palco e chiede spiegazioni sulla vita e lo spirito di Nomadelfia. Dice tra l'altro: "Se siamo vocati ad essere figli di Dio e tra noi fratelli, allora la regola che si chiama Nomadelfia è un preavviso, un preannuncio di questo mondo futuro dove siamo chiamati tutti".

Dopo la benedizione il Papa s'intrattiene ancora un po' con i Nomadelfi e, prima di allontanarsi, dice ad una ragazza stringendole la mano: "Vi ringrazio della vostra vita".



Ma questo non sarà l'unico incontro di Giovanni Paolo II con Nomadelfia.

Il 21 maggio 1989 Papa Giovanni Paolo II visita Nomadelfia

Entra in un gruppo familiare e battezza il bambino più piccolo di Nomadelfia nella nostra chiesa.

Nel teatro tenda parla a circa 4000 persone tra nomadelfi e amici provenienti da tutta Italia.

"Sono venuto a vedere dove e come la comunità vive ed opera.

Siete una parrocchia che si ispira al modello descritto dagli Atti degli Apostoli. Una società che prepara le sue leggi ispirandosi agli ideali predicati da Cristo. Vi chiedo di amare la Chiesa, poiché anch'essa vi ama ed apprezza la vostra esperienza, apprezza il modello dell'amore che volete incarnare, nei molteplici contesti della carità evangelica".

Sarà sempre Giovanni Paolo II, il giovedì della settimana di passione dell'anno 2000, anno del grande giubileo, a donare a Nomadelfia una tenuta di circa dieci ettari nella zona di Monte Mario, per un gruppo familiare. Il luogo è silenzioso, molto bello per natura, adatto alla meditazione, alla preghiera, al raccoglimento. È nato così il Centro per la cultura vivente, intestato a Giovanni Paolo II.

BENEDETTO XVI E PAPA FRANCESCO

Abbiamo avuto un saluto con Benedetto XVI durante un'udienza nella sala Paolo VI mentre il 31 gennaio 2014, sarà invece Papa Francesco, a ricevere in udienza privata mamma Irene e don Ferdinando (successore di don Zeno). Un incontro breve ma intenso, durante il quale sono stati presentati il carisma di don Zeno e la comunità di Nomadelfia



Oggi Nomadelfia si prepara con trepidante gioia all'incontro che a dicembre avrà con Sua Santità Papa Francesco presso la sala Clementina in Vaticano
"Nomadelfia ama il Papa perché ama la Chiesa, ama la Chiesa perché è opera di Cristo".

Sefora

RICORDIAMO MAMMA IRENE

Crediamo che incontrare e avvicinare prossimamente Papa Francesco sia un grande dono ricevuto anche in ricordo di Irene. Una figura di mamma eroica, cofondatrice insieme a don Zeno di una realtà nuova che si impegna a vivere come dichiara il suo nome la fraternità. Una fraternità non superficiale ma basata sul Vangelo. Ricordiamo così questa giovane di appena 18 anni che ancora minorenne e studentessa liceale ha avuto il coraggio di sfidare le istituzioni, la famiglia, i pettegolezzi, le incomprensioni, non ha avuto paura di perdere la faccia, ma il coraggio di gettare la propria vita nel Signore. E nel 1941 si è presentata a don Zeno per fare la mamma ai bambini raccolti in canonica e ha dato l'avvio ad una maternità che ha ripreso l'esempio di Maria sotto la croce. Si tratta della nascita di una figura nuova nella Chiesa e nel mondo: la "mamma di vocazione".



RICORDIAMO
MAMMA IRENE

UNA MATERNITÀ
CHE VIENE
DALLA FEDE



**“Beata tu
che hai creduto”**

(dal Vangelo)

75 ANNI FA LA PRIMA FAMIGLIA DI NOMADELFIA CON MAMMA IRENE

“Il Natale per noi è una grande festa. La notte di Natale è nata la prima famiglia in Nomadelfia, e fu quella di Irene. Fu dopo la Messa di mezzanotte, venne il Parroco nelle nostre case lì. E proprio giù, in quella saletta che c'è a sinistra dello scalone del palazzo, lì fu tutto addobbato a festa e fu il Parroco ad affidare a Irene i figli. Dodici erano e Don Vincenzo fece lo stesso ragionamento, disse:

“Questa è una maternità che non è dall'istinto ma è dalla Fede”. E il Vescovo, il giorno dell'Immacolata, presso il quale andò Irene a chiedere se le consentiva di essere, di esercitare questa maternità. Le disse: “Il Vescovo è con la tua vocazione”.

Il giorno dell'Immacolata ha ottenuto dal Vescovo questa maternità per tutti voi, per tutte voi donne, quelle venute dopo. E nella notte di Natale ha ricevuto i figli.

Questo avveniva nel 1941”.

(da un discorso di Don Zeno)

Tutta la sua vita ha avuto il sapore della luce e della santità di Dio. La fede e la certezza di camminare la via mostrata da Dio, l'hanno resa forte dinanzi alle grandi sofferenze e tribolazioni che nei suoi 75 anni di vocazione ha incontrato. Nel rivivere la sua vocazione, in un'intervista degli anni '60 disse: “Non ho mai avuto un dubbio sulla mia vocazione. Ogni mattino che mi alzo è come fosse il primo giorno, corro, faccio le cose con lo stesso zelo, lo stesso entusiasmo, come fosse il primo giorno, una preparazione, una vigilia ad una festa. E questa è stata una gioia immensa, spero non venga mai meno”. Per tutta la vita si è preparata al grande incontro con opere e spirito di fede. Ora continua ad aiutarci ed incoraggiarci. Grazie Irene. ■

Sotto: La rivista settimanale polacca Gość Niedzielny nr 22 del 29 maggio 2016 ha parlato di mamma Irene.

Mama Irena

Wychowała 68 dzieci. „Nie urodziłam ich, ale czuję, jakbym była ich rodzoną matką” – mówiła Irena Bertoni. **Zmarła współzałożycielka Nomadelfii**, ukochanego przez Jana Pawła II miasta sierot. Trafi z pewnością na ołtarze.

Joanna BĄTKIEWICZ-BROŻEK
dziennikarka

Wiadomość o śmierci Ireny Bertoni 16 maja podały największe dzienniki,

dzi się jednak w małżeństwie. Ciężko znosi widok wałęsających się po ulicach sierot wojennych. Porusza ją historia uznanego wówczas za szaleńca Bożego ks. Zeno Saltiniego. W 1931 r. przygarnia on 17-letniego Danila. Chłopak właśnie wyszedł z więzienia. Spoty-





HO BALLATO AL FUNERALE DI IRENE

Ho avuto l'onore non solo di conoscere mamma Irene ma di essere da lei sgridato, meglio, fortemente, amorevolmente e duramente rimproverato. I primi pensieri che mi sono venuti in mente quando gli amici di Nomadelfia mi hanno comunicato che mamma Irene era morta sono stati questi due: il primo quando Irene ci salutava col suo sorriso, con la sua voce bassa e dava a mia moglie Sara un sacchetto con dei vestiti per i nostri figli; il secondo pensiero invece era della mamma Irene dura, forte, che con lo stesso sguardo amorevole, ma voce diversa, mi rimproverava invitandomi a fare Pace con "quella persona" e a fare io il primo passo "perché ero il più giovane".
Ho fatto Pace poi, mamma Irene, e oggi eravamo qui tutti a ballare at-

torno alla tua bara dopo aver pregato con tanti figli.

Mamma Irene era mamma in tutto e per tutto. La chiamano Mamma di Vocazione ma altro non è che una diversa espressione della Vocazione di mamma che Dio ha innestato in ogni donna sin dal concepimento. Prende i figli degli altri, quelli che, causa la guerra, non hanno più genitori, ed è icona perfetta della Madonna che sotto la Croce riceve, da Gesù suo figlio, tutti gli altri figli: "Donna ecco tuo figlio. Figlio ecco tua madre".

Un'altra mamma di vocazione al funerale di mamma Irene ha detto: Signore, mandaci altre 12 mamme di vocazione almeno, una per gruppo! Sì, perché l'opera continua, non quella di mamma Irene, ma quella di Nomadelfia che prosegue nell'ac-

cogliere i bambini soli, abbandonati, e dona loro una famiglia con tanti altri figli.

Mamma Irene è morta proprio in questi giorni in cui tanto si argomenta attorno ai termini "maternità e paternità" stravolgendone, però, l'intrinseco significato. Impariamo anche da lei, dalla sua vita che sulla terra ha ricevuto il centuplo, e lo ha anche restituito, l'intrinseco senso dell'essere madre anche per chi, biologicamente, non può avere figli oppure, anche potendo, fa una scelta diversa ma sempre in linea con la natura, la verità e il bene dei più piccoli.

Grazie Mamma Irene, buon viaggio e salutaci don Zeno.

Giorgio Gibertini



INSIEME PER L'EUROPA

MONACO 2016
TOGETHER 4 EUROPE

“Incontro, riconciliazione, futuro”, sono stati questi i temi di riflessione che hanno riunito a Monaco di Baviera circa 2.000 persone provenienti da 32 paesi dell'Europa e non solo.

Dal 30 giugno al 2 luglio 2016: 3 giorni dedicati ad una riflessione riguardante la riconciliazione dei cristiani europei. È stata la quarta manifestazione internazionale di “Insieme per l'Europa”, un libero convergere di oltre 300 comunità e movimenti cristiani accomunati dal desiderio di promuovere una cultura della reciprocità e della fraternità, mediante la condivisione delle proprie esperienze. “Insieme per l'Europa”, che questa volta ha visto come protagonista organizzativa la Germa-



nia, porta avanti da più di 15 anni un percorso che può essere riassunto nei “7 sì”: sì alla vita, alla famiglia, al creato, ad un'economia equa, alla pace, alla solidarietà, alla responsabilità verso tutta la società. Le prime due giornate sono trascorse nell'ascolto reciproco, nella condivisione e nel dialogo: plenarie al mattino, forum e tavole rotonde nel pomeriggio su diverse tematiche riguardanti temi di urgente attualità. Il 2 luglio, giornata conclusiva, si è svolta a Karlsplatz una manifestazione pubblica che ha coinvolto oltre 5.000 persone, tra cui moltissimi giovani. Diverse realtà hanno fatto sentire la loro voce: Schönstatt, il Movimento dei Focolari, YMCA, la Comunità di Sant'Egidio, la comunità Papa Giovanni XXIII, sono solo alcune delle più forti rappresentanze della chiesa

In alto a sinistra: Karlsplatz, manifestazione conclusiva del convegno Insieme per l'Europa

In alto a destra: Nomadelfia porta il suo contributo al gruppo di approfondimento: Il sì ad un'economia giusta. Luigino Bruni al centro, alla sua sinistra Federica.

Sotto: Circus Krone, momento della sessione plenaria del convegno.

A lato: I giovani di Nomadelfia partecipanti al convegno con la famiglia che li ha ospitati durante la permanenza a Monaco di Baviera.

cattolica, luterana ed ortodossa. Importanti personalità si sono rese partecipi di questo evento, tra cui Papa Francesco e il Patriarca Bartolomeo I. Anche Nomadelfia era presente e assieme ad altri movimenti ha contribuito ad organizzare uno dei 14 gruppi di approfondimento tenuti nel pomeriggio dopo la sessione plenaria: il sì ad un'economia giusta. Con il suo contributo, Nomadelfia ha voluto affermare valori come la dignità del lavoro, l'inclusione sociale, l'attenzione ai poveri ed ai marginalizzati, la giustizia sociale, la sobrietà, la fede nella Provvidenza. Sul palco una porta che “apre al futuro” come simbolo di un cammino fatto e del futuro che si vuole percorrere per una condivisione piena dei valori che hanno le loro radici nel Vangelo.

A NOMADELFIA TUTTO È SCUOLA ANCHE FUORI DALLE AULE

COSA INTENDIAMO PER SCUOLA?

Anche a Nomadelfia ricomincia la scuola! La fine dell'estate sancisce dappertutto, o almeno nella parte del mondo nella quale ci troviamo, l'inizio della scuola. Cos'è successo quindi – verrebbe da domandare – durante la pausa estiva? Non è stato forse scuola anche tutto ciò che è accaduto in quei pochi mesi di lontananza dalle aule scolastiche? Cosa intendiamo veramente per scuola? Don Zeno, quando ancora ragazzo di 14 anni, rispose a queste domande indirettamente, rifiutando quella scuola che a lui sembrava morta, perché "insegnano cose che non incidono sulla vita". A quel gesto, fondamentale per la sua vita, don Zeno farà risalire più tardi la nascita stessa di Nomadelfia. "Non si tratta di scuola – puntualizza in un discorso ai nomadelfi del 29 settembre 1971 – anche perché scuola non è la parola giusta. La parola giusta è educazione, formazione, che comincia all'altare quando si fa un matrimonio e finisce con il passaggio alla vita eterna. Per l'uomo la conoscenza non è

conoscere solo con l'intelligenza, ma è vivere". E se le lezioni in aula non bastano come si fa allora a educare un bambino? È necessario che questo viva prima di tutto. "Non bisogna mai fargli fare dei ragionamenti senza che vivano. Devono vivere e, per vivere, devono essere a contatto con la società. Per educare i figli bisogna educarli ad una vita completa, a tutte le cose che sono necessarie. Allora noi adulti siamo tutti in grado di aiutarli: chi è insegnante sa insegnare la sua materia, chi sa andare in motocicletta insegna ad andare in motocicletta; chi sa potare la vite insegna a potare la vite... sicché come passano in mezzo a noi, tutti sappiamo insegnare qualcosa". Dunque, tutti noi siamo corresponsabili dell'educazione dei figli, per-



ché tutto ciò che facciamo, dai più piccoli gesti alle grandi scelte politiche ed economiche, tutto ciò che diciamo e prima ancora tutto ciò che siamo, è scuola per i nostri figli. Come noi siamo stati educati dall'ambiente in cui siamo cresciuti, allo stesso modo la società in cui viviamo e che stiamo costruendo è quella in cui le generazioni future metteranno radici. Abbiamo tutti, ciascuno nel suo piccolo, una grave responsabilità: essere testimoni credibili della Verità.

Susanna

ORA ET LABORA PREGA E LAVORA L'INCONTRO CON L'ABATE DENIS



Nomadelfia (GR) 27 settembre 2016. L'abate Denis Ndomba, OSB, visita l'archivio. Da sinistra Francesco, presidente di Nomadelfia, e Tiziana Bernardi.

Abbiamo avuto l'opportunità di ospitare e conoscere l'abate del monastero "Spirito Santo Mvimwa", dalla Tanzania.

Sono quei casi che non sono casi ma segni della provvidenza. L'abate Denis Ndomba, OSB, si trovava in Italia per l'elezione dell'abate primate. Grazie ad una sua stretta collaboratrice, Tiziana Bernardi, nata a Nomadelfia e ospite per qualche giorno al gruppo familiare di Roma, è venuto a conoscere Nomadelfia. Dopo qualche giorno a Roma, ha voluto andare a Nomadelfia di Grosseto per vedere meglio l'organizzazione e la struttura di questo piccolo popolo che vuole vivere il Vangelo a livello non solo personale ma sociale, comunitario, con gli aspetti e le espressioni di una piccola società.

La prima impressione che ha provato incontrando Nomadelfia è stata di sentirsi a casa. Infatti ci ha raccontato che la vita che si vive qui è molto simile alle sue origini,

alla vita nei villaggi africani dove la solidarietà e la collaborazione tra le persone creano ancora una rete sicura per le famiglie ed i figli. Un altro aspetto che accomuna la sua vocazione con la vocazione di Nomadelfia è stato vedere la collaborazione e la preghiera insieme. Il motto benedettino "Ora et labora", l'ha visto attuato da famiglie, singoli, sacerdoti, giovani, anziani. Queste basi comuni hanno stimolato l'abate ad approfondire questo legame con altri possibili sogni di promozione a livello sociale, culturale, economico dell'abbazia di Mvimwa, il cui territorio e la conseguente azione pastorale comprende vari villaggi, una scuola per la preparazione dei giovani, progetti per sviluppare l'igiene di base, l'alimentazione, l'economia la salute, la crescita sociale e spirituale degli abitanti e, diciamo di più, perché, quando si opera il bene, tutto il mondo ne trae beneficio. ■

Esercizi spirituali

**SUORE CARMELITANE
MESSAGGERE
DELLO SPIRITO SANTO**

*Anche quest'estate
Nomadelfia di Roma
ha ospitato i due turni
di Esercizi Spirituali
delle Suore Carmelitane
Messaggere
dello Spirito Santo.*

Le suore sono state accolte dalla struttura del gruppo familiare Giovanni Paolo II e hanno vissuto giorni di silenzio, meditazione e contemplazione. Il loro carisma si sintetizza in due parole: Contemplare per evangelizzare. Come Carmelitane sono suore contemplative: una vita assidua di preghiera personale, comunitaria e adorazione perpetua. Come Messaggere evangelizzano le diverse pastorali nelle parrocchie, nei gruppi di preghiera, le visite alle famiglie, l'animazione liturgica. Sono nate nel 1984, fondate da Madre Maria Josè do Espírito Santo che, spinta "dall'amore di Dio e dal fuoco dello Spirito Santo" volle rispondere con fedeltà e fiducia alla chiamata del Signore dando inizio a questa nuova famiglia religiosa. La madre fondatrice è venuta a trovarle durante questi giorni e si è fermata anche lei qualche giorno. Attraverso il servizio e l'accoglienza a queste suore abbiamo potuto assaporare la bellezza di una vita contemplativa che sfocia nel servizio a Dio verso i fratelli.

È stato un dono reciproco. Ci hanno salutato con queste parole: "Vi ringraziamo per lo spirito che Nomadelfia offre a ciascuno di noi, perché anche noi assorbiamo que-



Giulio, ultimo nato
nel gruppo familiare Giovanni Paolo II.

sto spirito che voi portate. E che dire se non chiedere al Signore di benedirvi, far crescere ancora di più la vostra famiglia e permettere che possiate essere segno dell'amore di Dio, un Dio che ancora ci ama ed ancora ci chiama ad essere famiglia, ad essere Chiesa. E noi vogliamo lodare Lui, insieme con voi, per voi e che possiamo ancora vivere questa esperienza che, nella preghiera, nel silenzio, nella gioia, nel servizio, viviamo per Lui. Diceva Santa Teresina del Bambin Gesù che ogni nostro atto sia fatto per lui, per amore a lui, ogni cosa che facciamo sia rivolta a lui".

E altre parole di speranza dedicate ad una mamma che riteniamo rivolte a tutte le mamme del mondo.

"Quando c'è una donna incinta è un segno della volontà di Dio che dice: C'è speranza.

Quindi, questa vita è un segno di speranza per te, per Nomadelfia e, voglio essere più audace, per il mondo. Perché non sappiamo del futuro, sappiamo che nasce ma, della fine di questo bambino solo Dio lo sa. Ma sono sicura: ogni vita che nasce è un seme di speranza che Dio getta nel mondo per dire "Ci sono ancora". Grazie per il tuo sì alla maternità. Grazie per essere custode della vita. Grazie per dare segno di rigenerazione. Grazie".

Monica di Nomadelfia

Incontri

A destra: 25° anniversario di mons. Pino D'Alonzo tra mons. Franco Mammoli a sinistra parroco di Nostra Signora di Guadalupe e don Rodrigo a destra.

Sotto: Festeggiamenti con i parrocciani nel gruppo familiare Giovanni Paolo II.



A destra: Incontro dei postulanti con don Ferdinando di Nomadelfia e don Giampietro.

Sotto: Religiosi e studenti universitari provenienti dalla Cina a Nomadelfia.



UN BELLISSIMO SETTEMBRE *4 coppie di sposi*

condividono
momenti di grazia

È L'AMORE CHE SI ESPANDE OLTRE LA BARRIERA DELL'EGOISMO



Sopra:
Celebrazione dei 4
matrimoni nella sala
Don Zeno.

A lato: Momento
del pranzo, da
sinistra Alessio e
Fekir, Samuel e
Tatienne, Ismaele e
Agnese, Davide e
Naomi.



“Il matrimonio è una missione, un esempio dell'amore che non si chiude nella forza dell'egoismo familiare, ma che spande l'amore, lo porta, lo fa vedere”.

È stato questo il filo conduttore della celebrazione che domenica 11 settembre si è svolta a Nomadelfia: una festa di popolo, come don Zeno ha tramesso ai suoi figli, perché la nascita di una nuova famiglia in Nomadelfia non riguarda solamente amici e parenti, ma vuole essere un segno di speranza per il mondo intero. Tutta la popolazione di Nomadelfia infatti si è stretta intorno alle 4 coppie di sposi, per condividere un momento ricco di grazia e di gioia insieme con loro. La celebrazione del matrimonio - ha sottolineato don Ferdinando, successore di don Zeno, nell'omelia durante la S. Messa - non si conclude con la celebrazione eucaristica. L'intera giornata è stata una festa, vissuta tutti insieme, ciascuno secondo il proprio compito. Mamme, babbi e figli più grandi hanno provveduto alla preparazione ed organizzazione del pranzo comunitario, mentre i più piccoli si sono impegnati ad allietare i presenti offrendo un balletto agli sposi in tutta la loro semplicità. La festa è un'espressione fondamentale nella vita di un popolo e Nomadelfia vuole testimoniare anche questo. Nonostante le innumerevoli difficoltà che si incontrano lungo il cammino, è possibile gioire nella fede per le meraviglie che il Signore compie nella nostra vita; perché se ancora oggi ci sono giovani che rispondono alla chiamata di Dio e si giocano tutta la vita in questo servizio, allora possiamo essere fiduciosi che il Signore saprà fare di loro e con loro cose nuove e cose grandi.

Susanna



ANCHE QUESTA È "UNA BELLA STORIA" IL GRIFONE D'ORO A NOMADELFIA



Qualcuno l'ha definita così la decisione del Consiglio Direttivo della Pro Loco di Grosseto di assegnare la massima onorificenza cittadina a Nomadelfia: il premio Grifone d'Oro. Nelle giornate del 9 e 10 agosto, tappa ricorrente e molto sentita dalla popolazione, l'intera città di Grosseto si è prodigata per rendere omaggio al proprio patrono, San Lorenzo. Tre gli appuntamenti principali: una solenne processione (la sera del 9) con la partecipazione delle massime autorità cittadine (religiose e civili), la banda ed una 'caratteristica' schiera di butteri a cavallo che precede il carro trainato da buoi con la statua e la reliquia del Santo; la celebrazione eucaristica in Cattedrale la mattina seguente ed il consueto Concerto di San Lorenzo la sera del 10, con il quale si conclude la ricorrenza. Tra la prima e la seconda parte del concerto l'attesa consegna del premio Grifone d'Oro da parte del Sindaco della città. "La comunità di Noma-

delfia - questa la motivazione della decisione della Pro Loco - rappresenta un ottimo esempio di accoglienza secondo lo spirito e i valori cristiani. La struttura, ormai ben radicata alle porte di Grosseto, è altresì un chiaro simbolo di integrazione e rispetto della persona". "Una scelta coraggiosa e meravigliosa" - sono queste le parole del Vescovo di

Grosseto Rodolfo Cetoloni, chiamato sul palco insieme alle autorità al momento dell'assegnazione del premio - "un premio che diventa impegno comune". "Questo vuol dire che la coerenza e il coraggio di don Zeno possono diventare una nostra scelta di vita. Vuole dire riaffermare che prima di tutto e sempre, oltre ogni distinzione e anche ogni ferita, ogni uomo è figlio di Dio, è fratello, è un tesoro e un valore assoluto".

Susanna

LA CITTA' IN FESTA



L'omaggio al patrono e poi quello a Nomadelfia

La comunità fondata da don Zeno riceverà il Grifone d'Oro

DOPO LA PROCESSIONE di ieri sera sulla città festeggia San Lorenzo. Dalla mattina alla sera il capoluogo marinaro rende omaggio al proprio patrono. La sera del 9 agosto, con la partecipazione delle massime autorità cittadine (religiose e civili), la banda ed una 'caratteristica' schiera di butteri a cavallo che precede il carro trainato da buoi con la statua e la reliquia del Santo; la celebrazione eucaristica in Cattedrale la mattina seguente ed il consueto Concerto di San Lorenzo la sera del 10, con il quale si conclude la ricorrenza. Tra la prima e la seconda parte del concerto l'attesa consegna del premio Grifone d'Oro da parte del Sindaco della città. "La comunità di Noma-

CRONACA GROSSETO 7

NEWS & BLOG
Se vuoi essere sempre aggiornato con le notizie della tua città e poi commentarle clicca su
www.lanazione.it/grosseto

IL MESSAGGIO DEL VESCOVO

«Lorenzo ci insegna compassione e impegno. Prendiamone esempio»

RISCOPRIRE il valore delle opere di misericordia spirituale e corporale. Questo è il messaggio che il vescovo di Grosseto Rodolfo Cetoloni lancia alla città per San Lorenzo. «Da Lorenzo impariamo la compassione e l'impegno» dice il Vescovo Rodolfo. «Non fermiamoci a guardare e a delegare. Usciamo da individualismi ed estremismi infondati. Il messaggio del vescovo per le celebrazioni laurentiane 2016 è stato stampato in 10 mila copie. «Una festa è povera se è solo una data del calendario. Prepariamoci a celebrare bene san Lorenzo e la festa nasca nuova e ricca dalla generosità di tutti - questo l'invito del vescovo - nell'animo e nelle opere».



FRANCO AGOSTINELLI
VESCOVO DI PRATO

21/vii/2016

Carissimo Francesco e
carissimi fratelli e sorelle,
Ho appreso con vivo piacere che è stato assegnato
il «Grifone d'Oro» a Nomadelfia.
Credo che scelta migliore non poteva esser fatta,
in considerazione dell'opera di alto
significato educativo e spirituale che
Nomadelfia svolge da tanti decenni.
Nomadelfia è e resta ancora una
proposta valida e un segno di speranza per
il mondo che sembra guardarsi con fatica

al futuro senza ideali e senza speranza.
Nomadelfia ha donato speranza e costruzione a
centinaie di persone e pertanto merita il
monosciumento di cui è stata insignita. San Zeno e
con lui tutti coloro che hanno edificato il suo
pensiero, gioiscono dal cielo e accompagnano il
cammino virtuoso di Nomadelfia.

Compiamti, miei cari e inalienabili amici
con l'aspirazione di un futuro sempre più ricco di
prospettive per la vita della Chiesa e della società.
Che le Signore benedica e protegga Nomadelfia
Con affettuoso affetto
+ Franco Agostinelli



Indicare strade di felicità

L'ANNUALE CONVOCAZIONE
DELLA DIOCESI DI GROSSETO
SI È SVOLTA A NOMADELFIA
IL 2 OTTOBRE 2016

Quest'anno per volontà del vescovo di Grosseto mons. Rodolfo Cetoloni, l'annuale convocazione diocesana si è tenuta a Nomadelfia. Domenica pomeriggio 2 ottobre, circa 200 persone provenienti dalla diocesi di Grosseto, si sono incontrate nella sala don Zeno per approfondire insieme il n. 38 dell'Esortazione apostolica *Amoris laetitia* di Papa Francesco. Scopo della convocazione è stato stimolare la capacità propositiva dei presenti nell'indicare strade di felicità per la famiglia.

Ad introdurre il tema è stato lo psichiatra e psicoterapeuta Tonino Cantelmi il quale ha sviluppato il suo incontro presentando, anche con l'ausilio di brevi filmati, gli aspetti salienti di quello che l'attuale mondo sta continuamente proponendo all'uomo perché raggiunga una ipotetica felicità: la cultura del provvisorio, l'instabilità affettiva, l'esaltazione dell'emotivi-

simo e del narcisismo, il consumismo esasperato anche negli affetti, le dipendenze, la tecnologia diffusa con conseguenze soprattutto dal punto di vista cognitivo. La riflessione quindi è stata: tutto questo fa felice l'uomo? In realtà gli studi dimostrano che sono in aumento solitudine, depressione e disturbi psichiatrici anche tra i bambini con la conseguenza di rendere più complicate le basi di una relazione personale. Cantelmi indica quindi nell'incontro autentico la base di ogni relazione e la famiglia il luogo privilegiato dove queste relazioni si possono sviluppare in modo sano. Egli inoltre vede la possibilità di recuperare comunque delle relazioni ferite attraverso degli ambienti risananti, e invita a saper trovare anche in questo mondo decadente le tracce della presenza di Dio da cui ripartire. Il dolore del mondo non va liquidato ma capito e accompagnato e, "in mezzo a tutto ciò che è inferno, saper cercare e riconoscere ciò che inferno non è, farlo dimorare e dargli spazio". Sollecitati da questa vivace relazione i partecipanti e le famiglie di Nomadelfia si sono suddivisi in gruppi di lavoro all'interno dei quali ognuno ha potuto esprimere le proprie riflessioni e fare proposte per individuare quali possono essere strade di felicità nelle personali realtà di ognuno. La giornata si è conclusa con la recita dei vespri insieme al Vescovo. Sicuramente il pomeriggio è stato ricco di spunti su cui riflettere e proposte da concretizzare. Significativa anche la scelta della sede dell'incontro, Nomadelfia, che si propone come luogo in cui le relazioni vengono curate e spesso risanate e dove la famiglia, fraternizzata ad altre famiglie, prova ad essere strada di felicità.

Silvia Z. di Nomadelfia



A lato:

Nella sala don Zeno i rappresentanti della diocesi di Grosseto.

Sotto:

Tonino Cantelmi al centro, a sinistra il Vescovo di Grosseto Rodolfo Cetoloni.



"I ragazzi di don Zeno"

L'ingresso sarà libero, è prevista la prenotazione tramite modulo on line il cui link si potrà trovare sul sito www.nomadelfia.it da gennaio.



**TEATRO
IL CELEBRAZIONI**
Via Saragozza, 234
(Bologna)

APRILE 2017

mercoledì 5 ore 10.00 – 21.00
giovedì 6 ore 21.00
venerdì 7 ore 21.00

*Un'altra tappa
della Commedia Musicale
"I ragazzi di don Zeno"
si terrà a Bologna nella
Primavera del 2017.*

*Dopo le città di Grosseto,
Mirandola (Mo), Milano,
Como e Roma, incontreremo
la città di Bologna,
che ha avuto parte attiva
nella storia di Nomadelfia.*

Il 4 agosto 1937, 80 anni fa, il card. Nasalli Rocca, arcivescovo di Bologna, a San Giacomo Roncole proclamava il decreto vescovile di riconoscimento per l'Opera Piccoli Apostoli. Era il primo riconoscimento ufficiale della Chiesa nei confronti di Nomadelfia e, per l'occasione, era intervenuto il cardinale di Bologna, che era il metropolita dell'Emilia. Il fatto che il cardinale bolognese abbia assicurato la sua presenza è senza dubbio da collegare al legame tra il cardinale e il vescovo che aveva ordinato don Zeno, mons. Giovanni Pranzini.

Il presule, di origine bolognese e già ausiliare del Cardinale, è il vescovo che cura la formazione di Zeno e lo ordina sacerdote. La familiarità con il vescovo Pranzini aveva permesso a don Zeno di frequentare maggiormente l'ambiente bolognese.

Il 9 gennaio 1943 don Zeno scrive al Cardinale: "io sarei disposto a venire con altri due a Bologna al Santuario della B. Vergine di S. Luca, accettando di ubbidire e di essere alla diretta dipendenza dell'Ordinario di Bologna per tutto ciò che riguarda l'apostolato esterno ed avendo come vita comune la vita familiare dell'Opera Piccoli Apostoli. [...] Dal Monte della Guardia quindi far partire, sotto la protezione della Vergine Madre, un eroico slancio di dedizione a Dio, al suo Arcivescovo, al suo clero secolare, al suo gregge".

Sarà poi il fratello di don Zeno, don Vincenzo che con i suoi Oblati si trasferirà negli anni '50 da Carpi a Bologna e vi morirà nel 1961. La sua presenza e la sua attività hanno donato al clero di Bologna diversi sacerdoti.

Durante il secondo conflitto mondiale, quando tre sacerdoti dell'Opera saranno imprigionati a S. Giovanni in monte per il loro aiuto agli Ebrei e condannati a morte, tre giovani suore delle Ancelle Adoratrici donano la loro vita al Signore per la loro salvezza. I tre sacerdoti rischiano ripetutamente di essere fucilati, ma sopravvivranno al conflitto e uno di essi, don Ennio Tardini, diventerà il primo successore di don Zeno.

Don Zeno conosceva anche padre Marella e, secondo testimoni oculari, quando passava per la città andava a cercare dove padre Marella era solito mettersi a questuare e vuotava il suo portafoglio di quel poco che aveva.

Don Zeno incontra all'epoca del Concilio anche il card. Giacomo Lercaro, che lo invita ad andare di paese in paese a proporre la fraternità vissuta dalle famiglie di Nomadelfia. Don Zeno con le Serate e altre iniziative si muoverà secondo l'indicazione avuta anche dal cardinale bolognese. E anche oggi portando il musical proprio a Bologna, Nomadelfia vuole portare la proposta di una vita fraterna, fondata sul Vangelo.

Francesco di Nomadelfia



Carpi (MO), 14 agosto 1925. Il giovane Zeno offre un mazzo di fiori al vescovo mons Giovanni Pranzini.

Il card. Nasalli Rocca, arcivescovo di Bologna.





Sopra: Padre Marella

A lato: Il card. Giacomo Lercaro



Natale 2016



NATALE È NEL FONDO DELLA SOFFERENZA UMANA

Nomadelfia 25 dicembre 1959

.....dice la Scrittura
"clamat ad Te de terra": protesta dalla terra e dal cielo...

Vedete che siamo dei superficiali? Vedete che ci troviamo lontani da quello che può essere lo spirito di Cristo, la presenza, e l'anima nostra non è presente al mondo degli innocenti massacrati, non sente la fame, la miseria, la sofferenza. Quando ero a S. Giacomo rare volte a Natale andavo a mangiare con i miei figli. Ricordo un Natale, sono andato per una scala di poveri, sono andato nella soffitta e ho trovato marito e moglie che non avevano neanche acceso il fuoco, ed era il giorno di Natale; erano là, mangiavano un pezzo di pane. Ho detto: "Sono venuto a pranzo con voi". Dopo sono andato a prendere qualche cosa e abbiamo mangiato. Cristo è nato in un ambiente così. Cristo è sempre rimasto l'incompreso, il non amato. Se volete sollevare un peso che si trova in una palude certamente vi tocca andare nel fango e andarci sotto per poterlo sollevare. Ma se ci volete andare sopra, e camminate sopra, non lo potete sollevare.

Don Zeno

ORA E' ANCHE ONLINE SU **www.nomadelfia.it**

Per chi desidera riceverlo a casa in formato digitale invitiamo a lasciare il proprio indirizzo mail comunicandolo a:
edizioni@nomadelfia.it aggiungendo il nome, cognome e residenza

Cari amici Con le nuove tariffe postali, i costi di spedizione del nostro periodico stanno diventando per noi insostenibili, ma per rimanere fedeli alla linea del fondatore don Zeno, confidando nella provvidenza, continueremo ad inviare il nostro periodico per rimanere legati con voi in fraterna amicizia e per collaborare insieme allo sviluppo materiale, morale e spirituale di Nomadelfia; della quale il mondo — unitamente a tutte le altre iniziative di bene — ha bisogno. Accettiamo qualsiasi offerta. Ringraziamo tutti coloro che hanno inviato o invieranno le loro offerte.

"SOLIDARIETÀ NOMADELFIA ONLUS"

Per accrescere un'attenzione di fronte alle vecchie e nuove povertà si è costituita il 26 aprile del 2016 Solidarietà Nomadelfia Onlus, che ha proseguito in maniera più continua le attività già messe in atto da Nomadelfia, specialmente nel Comune di Grosseto dove vive da oltre 60 anni.

In particolare, in questi primi mesi, l'impegno prevalente è stato nell'assistenza sociale e nella beneficenza, con l'acquisizione di viveri, vestiario e mobili ricevuti in dono e poi distribuiti a persone in difficoltà. L'apertura alle sofferenze del mondo ha spinto l'O.d.V. a venire incontro anche alla richiesta di aiuto delle suore "Serve di Maria Vergine Madre" della Guinea.

Come attività culturali, Solidarietà Nomadelfia Onlus collabora per la realizzazione delle Serate di Nomadelfia, della commedia musicale "I Ragazzi di don Zeno" e per le attività del Centro studi di Nomadelfia. Vi sono in programma anche altre iniziative volte a sensibilizzare il pubblico alle tematiche della solidarietà e della pace.

Per saperne di più visitate il sito www.nomadelfiaonlus.org

Potete sostenere le iniziative di "Solidarietà Nomadelfia Onlus" facendo le vostre offerte con bonifico Bancario: IT63L050341430200000004426, usufruendo dei benefici fiscali previsti dallo stato.

È in corso la richiesta per ottenere la possibilità di usufruire dei benefici del 5 per mille che ogni cittadino può devolvere liberamente alle Organizzazioni di Volontariato iscritte nei registri regionali.

BOLOGNA**MERCOLEDÌ 5 APRILE 2017 ore 10:00 - ore 21:00****GIOVEDÌ 6 APRILE 2017 - ore 21:00****VENERDÌ 7 APRILE 2017 - ore 21:00**

NOMADELFIA

presenta

I Ragazzi di don Zeno **COMMEDIA MUSICALE**

*di Franca De Angelis***SULLA BASE DELLE TESTIMONIANZE DI DON ZENO E DEL POPOLO DI NOMADELFIA***Regia Anna Cianca***INTERPRETI I figli di Nomadelfia****COREOGRAFIE****Pierluigi Grison, Sarah Lewis****COSTUMI****Fabrizio Onali, Nomadelfia****LIGHT DESIGNER****Cesare Bastelli****MUSICHE****Bruno Baldassarri - Ciro Blasutic****Roberto Manuzzi - Attilio Rucano****Zeno Saltini - Stefano Torossi****Paolo Vivaldi - Nomadelfia****SCENOGRAFIA****Leonardo Scarpa****Maestri di scena (RM) - Nomadelfia****CANTO****Roberto Mannucci****87 ATTORI****250 COSTUMI****UN LABORATORIO****DI DIALOGHI****IMMAGINI E IDEE:****UNA PROPOSTA DI VITA****INGRESSO LIBERO****è richiesta****la PRENOTAZIONE****sul sito: www.nomadelfia.it**

NOMADELFIA È UNA PROPOSTA N. 3/4-2016

Anno XLIX - Trimestrale • Aut. Trib. di Grosseto N. 1 - 8.3.1968 • Dir. Resp.: Pietro Carena

Stampa: Trullo Comunicazione srl - Via Domenico Fontana, 32 - 00185 Roma - info@trullocomunicazione.com

NOMADELFIA Grosseto • C.P. 103 - 58100 Grosseto • Tel. 0564 338243 Fax 0564 338233 C.C. Post. 11938586

CODICE IBAN - IT81J0760114300000011938586

NOMADELFIA Roma • C.P. 00135 • Via del Casale di S. Michele, 46 • Tel./Fax 06 30683485

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Roma

Internet: **www.nomadelfia.it** • **www.donzeno.it** • E-mail: **edizioni@nomadelfia.it**

In caso di mancato recapito inviare al CMP Romanina per la restituzione al mittente previo pagamento resi